

# La scuola alle soglie del 2000

## Riflessione-premessa

In questo ultimo scorcio di millennio il mondo dell'informatica è in agitazione per due zeri, due minuscole cifre che arrischiano di far sprofondare nel caos sofisticatissimi congegni dai quali dipendono potenti strumenti di gestione. Per gli amanti del mouse il passaggio dal 1999 al 2000 sta diventando un vero e proprio incubo, tanto è vero che le maggiori case produttrici di software hanno stanziato cifre da capogiro per risolvere il problema in tempo utile. Lo stesso uomo che ha creato macchine capaci di «lavorare» milioni di informazioni in pochi secondi ha dimenticato la più banale delle costatazioni: e cioè che il tempo passa. Giorno dopo giorno la faticida data si avvicina e il tempo a disposizione si assottiglia. Meno di 500 giorni rimangono per trovare una soluzione che sia condivisa da tutti, poco costosa per l'utente, semplice da adottare. Come ormai capita da anni, le macchine e i programmi superati dovranno essere sostituiti rapidamente. Il mondo tecnologico non ammette titubanze e ritardi. Si cambia e chi non si adegua è ben presto «out».

## La scuola non è la Microsoft

La scuola evolve con altre logiche, e il confronto è a volte impietoso. Si vorrebbe una scuola capace di trasformarsi con la società, ma la società ha troppe anime e persegue traguardi spesso in contrasto tra di loro: il benessere economico e il benessere sociale, lo spirito multietnico e quello razziale, la volontà di integrare o di selezionare e così via.

La scuola si trova a dover simultaneamente soddisfare i più disparati bisogni, le esigenze più contraddittorie, le concezioni assurde di una società caratterizzata da valori effimeri e instabili. Tutti vorrebbero una scuola al servizio della propria causa, luogo di erudizione e di educazione funzionale ai propri modelli di vita, ai propri progetti. Una comunità educante su misura, rispettosa delle scelte individuali di vita.

## La scuola va costantemente ridisegnata

Sotto queste pressioni la scuola deve costantemente ridefinirsi in

rapporto a un mondo esterno in continuo movimento. Il suo compito si fa sempre più arduo e le richieste aumentano. Scuola dei valori, ma per quale etica? Scuola delle norme, ma secondo quale paradigma? Scuola delle conoscenze, ma per quali obiettivi? Concetti come collaborazione, autonomia, solidarietà, rispetto, vanno precisati in continuazione. Ridisegnare la scuola, per faticoso che sia, dovrà diventare atteggiamento comune a tutti gli operatori.

## In futuro la scuola educerà di più

Una cosa è certa: la scuola è oggi l'unico luogo di aggregazione sociale in cui si può sperare di costruire una visione del mondo funzionale alla convivenza civile. Se la scuola dei nostri nonni poteva anche soprassedere a questo compito, tanto era ampio e diffuso nelle famiglie il consenso sui valori principali del vivere quotidiano, la scuola di domani sarà la sola istituzione che potrà farsi carico dei valori universali che costituiscono l'amalgama della nostra società.

La scuola alle soglie del 2000 si trova quindi nella necessità di definirsi in rapporto a obiettivi sociali che purtroppo non sono sufficientemente esplicitati e inseriti in un disegno politico. Si può tuttavia presumere che il suo compito riguarderà sempre di più la sfera del *saper essere* piuttosto che quella del *sapere* o del *saper fare*. Quale istituzione, se non la scuola, può sperare di riuscirci? La scuola può contare su condizioni che nessun'altra istituzione possiede: la presenza obbligatoria per anni di ogni individuo. Chi quindi, se non la scuola, potrà rappresentare l'antidoto all'individualismo e all'egoismo inarrestabili che sembrano dominare l'ingresso nel nuovo millennio?

## Da contadini a bancari

La crisi della scuola è mondiale. Ovunque la scuola si chiede a cosa deve servire, come deve essere, quali caratteristiche deve avere. Dire che la scuola deve tornare a educare sembra un luogo comune, ma in realtà sarà la sfida del futuro. Ed è una del-

le poche cose sensate che si possono dire sulla scuola con una certa sicurezza. Una scuola non asservita alle mode, ma salda nei suoi principi educativi, anche a dispetto delle pressioni di parte.

Diventa perciò sempre più importante leggere e seguire le trasformazioni in atto nella nostra società, cogliere le tendenze, recepire i nuovi bisogni, anticiparne le risposte. In trent'anni il Ticino si è sfilato l'abito contadino per indossare camicia bianca e cravatta, ormai al servizio di un terziario avanzato. Più della metà delle persone che vi lavorano non svolgono la professione che hanno imparato. Più della metà non sono nate in Ticino. Bastano questi pochi accenni per rendersi conto che lo scenario è profondamente mutato.

## Ogni domani avrà la sua scuola

La scuola ha fatto altrettanto? Tracciamo il profilo della scuola di alcuni decenni fa: stabilità delle regole di funzionamento interno sia per allievi che per docenti, stabilità dei programmi e delle modalità di attuazione, consenso implicito della famiglia (esclusa dal mondo scolastico), accettazione delle caratteristiche del docente (severo, bonario, ecc.), selezione, individualismo pedagogico. Sorge ora il problema di quali saranno le caratteristiche della società futura. In un esercizio volto a orientare coerentemente le scelte di politica scolastica dei prossimi anni (ciclo di riflessione denominato «Scuola 2000»), i quadri della scuola elementare e dell'infanzia del nostro Cantone hanno individuato, fra le caratteristiche più importanti, le seguenti:

- un alto grado di imprevedibilità e di incertezza;
- un'assenza di valori stabili, come pure una mancanza di consenso rispetto a una gerarchia di valori;
- un minor senso di identità a causa della mobilità delle persone, della velocità e della settorializzazione delle informazioni;
- uno sviluppo continuo di nuove tecnologie;
- un'economia in evoluzione sotto gli effetti della globalizzazione.

Viene spontanea la domanda: come dovrà essere la scuola del 2000 per

(Continua a pag. 24)

## Racconto per l'infanzia

Quanta importanza può avere il sogno nell'immaginario infantile? Quanto può ancora contare la memoria in una epoca come la nostra, invasa dai video giochi? Quanto può coinvolgere una storia improntata sulle tradizioni del passato? Forse solo il sogno non vien cancellato dalle mode, questo deve aver pensato Lisabetta Gull mentre scriveva il racconto\*. Un racconto fatto di ricordi del meglio di quel che fu, dove la fatica, il sacrificio del tirare avanti, vengono mediati da una apparente serenità. E sono gli occhi di un gatto, Giacomino, un gatto sornione e indipendente a trasmetterci l'immagine di una famiglia ticinese (anni 30-40). Una famiglia che si accontenta del poco che ha: famiglia, come perno degli affetti, unita e serena. L'occhio del gatto e quello della Gull, si completano, si fondono attraverso le tavole coloratissime, dal tocco naïf, della stessa autrice.

Le immagini di un borgo asconese scorrono, attraverso i mesi dell'anno, carichi di una pacata armonia. Leggerezza e serenità scaturiscono da uno sguardo che parla all'infanzia con semplicità. I ritmi della terra segnano i ritmi del vivere quotidiano. La natura appare incontaminata, in perfetta armonia con il quadretto familiare, le tradizioni e l'ambiente che lo circonda. Il tutto si rispecchia negli occhi di un gatto, un po' sornio-

ne, un po' ladro e che a volte si indigna o litiga ma — perché gatto — si crogiola spesso al sole, al caldo.

Nelle intenzioni della Gull, il racconto dovrebbe portare una ventata di vita ticinese, del passato, anche ai bambini di Oltr'alpe, per cui il libro appare simultaneamente in tre lingue: italiano, francese, tedesco.

**Carla Ragni**

\* Lisabetta Gull, *Giacomino*, Edizioni Pedrazzini 1997, Locarno

## Apertura del Dazio Grande

Grazie al restauro avviato nel 1989 e recentemente ultimato per opera della Fondazione Dazio Grande, è stato riaperto al pubblico l'edificio del Dazio Grande, una costruzione massiccia risalente alla metà del Cinquecento che sorge alle porte del San Gottardo, al limitare della Gola del Piottino.

Fino ai primi dell'Ottocento il Dazio Grande fungeva da dogana urana per le merci e al tempo stesso da luogo di sosta, locanda e albergo. All'interno dell'edificio, che è monumento storico nazionale, si trovano importanti testimonianze artistiche, quali affreschi del XVI e XVII secolo, un forno a legna seicentesco ed una pigna a legna del 1793. Con la ristrutturazione apportata, all'interno dell'edificio è possibile organizzare riunioni, conferenze, seminari e altro.

Nell'edificio è attualmente allestita la mostra «Dal sentiero... all'Alptransit», realizzata in collaborazione con l'Ufficio dei musei etnografici e il Museo di Leventina di Giornico, presso il quale è posta una delle quattro sezioni della mostra. Dal 18 settembre al 4 ottobre è invece prevista un'esposizione curata dalle associazioni UNITI e TESTIARC sul tema «Testimonianze architettoniche dell'emigrazione di ritorno nella Svizzera Italiana». Le mostre possono essere visitate dal martedì alla domenica, dalle ore 16.00 alle 18.00.

Per l'occasione la Pro Media Leventina si è prodigata a ripristinare la via storica nella Gola del Piottino, ossia il percorso Dazio Grande-Dazio Vecchio-Gola del Piottino.

Per ulteriori informazioni, si prega di rivolgersi alla Fondazione Dazio Grande, tel. 091/874.60.60/66.

## La scuola alle soglie del 2000

(Continuazione da pag. 2)

far fronte a queste caratteristiche? Come dovranno essere allievi, docenti, famiglie, istituti per saper interpretare in continuità una società che offre poche certezze e che domanda sempre più la capacità di scegliere, di valutare, di decidere, raramente di eseguire in modo pedissequo? Quali saranno i valori minimi che godranno del consenso collettivo e che costituiranno la trama del nostro tessuto sociale? Su questo interrogativo già si stanno piegando in molti. Nel nostro Cantone è in atto una riflessione che ha riscosso molti interessi e che si sta sviluppando attorno a diverse iniziative: convegni, seminari, proposte di aggiornamento, ecc. Uno slancio verso il 2000 che prelude a nuovi orizzonti e che va incoraggiato. L'identikit dell'individuo che sarà chiamato a vivere nella società di domani è appena stato abbozzato nei lavori di «Scuola 2000», ma si presenta già fin d'ora alquanto interessante. Sarà un individuo capace di essere libero e felice in un mondo sempre più frenetico e complesso, se la scuola avrà saputo attrezzarlo convenientemente e formarlo. Certo, ci vorrà del tempo, ma non ci sono due zeri a imporci la loro volontà.

**Mario Delucchi**

G.A.B. 6500 Bellinzona 1  
Mutazioni:  
Divisione scuola - 6501 Bellinzona

### REDAZIONE:

**Diego Erba**  
direttore responsabile  
**Maria Luisa Delcò**  
**Mario Delucchi**  
**Giorgio Merzaghi**  
**Renato Vago**

### SEGRETERIA E PUBBLICITÀ:

**Paola Mäusli-Pellegatta**  
Dipartimento dell'istruzione  
e della cultura, Divisione scuola,  
6501 Bellinzona  
telefono 091 804 34 55  
fax 091 804 44 92

### GRAFICO: Emilio Rissone

### STAMPA:

**Arti grafiche Salvioni SA**  
6500 Bellinzona

Esce 7 volte all'anno

### TASSE:

abbonamento annuale  
fascicolo singolo

fr. 20.-  
fr. 3.-